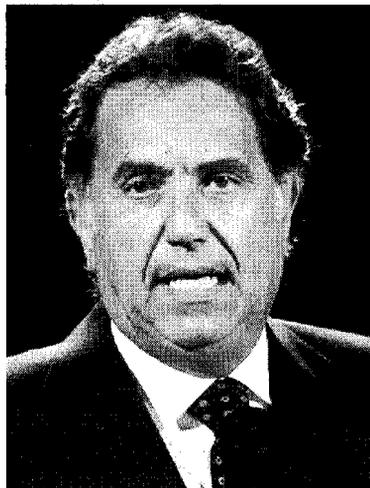


Napoli Cronaca

Maroni: ma la piovra è in ginocchio



Le reazioni

Dal Viminale un elenco di arresti e sequestri: «Fatti che smentiscono quei file»

«Non commento i commenti». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni taglia corto. Quanto detto dall'ex console Usa di base a Napoli non gli cambia l'umore. Il motivo è presto detto. Ci sono i risultati che parlano e parlano chiaro. Ci sono le leggi presentate ad inizio legislatura.

Maroni evita accuratamente di polemizzare anche con i suoi predecessori dal momento che i dispiaci si riferiscono al 2008: «Io sono diventato ministro a maggio, ma al di là di quello preferisco commentare con i risultati».

«Le nostre norme - spiega Maroni - per il contrasto alla mafia e alla criminalità organizzata sono le migliori al mondo». La mafia - aggiunge - viene definita come un cancro dell'economia, ed è una metafora azzeccata. Per com-

Il capo della Polizia Manganelli: nella lotta al crimine siamo considerati un'eccellenza

battere la mafia come per il cancro, è necessaria la prevenzione».

Maroni ha quindi illustrato la strategia delineata all'inizio del suo mandato e i risultati conseguiti in questi anni. I beni sequestrati: «Nel 2007 erano stati sequestrati beni per 1,5 miliardi, nel 2010 siamo a 8 miliardi». In questi tre anni sono stati arrestati 7 mila mafiosi e dei 30 latitanti più pericolosi 28 sono stati arrestati.

E questi risultati sono stati conseguiti anche grazie alla nuova normativa, quale ad esempio il giro di vite contro gli appalti pubblici e l'obbligo da parte di chi si aggiudica un appalto di denunciare in caso di estorsione e la tracciabilità dei flussi finanziari anche per le imprese subappaltatrici.

La guardia contro la criminalità organizzata non è mai stata abbassata. Anche il capo della polizia Antonio Manganelli interviene sulle nuove rivelazioni di Assange. «I risultati che abbiamo ottenuto negli ultimi anni sono superiori a quelli di qualsiasi altro Paese nel mondo e certamente in Italia superiori a quelli registrati in tutti i tempi». L'Italia - conclude Manganelli - sta facendo un grande lavoro riconosciuto nel mondo, siamo considerati nella lotta alla criminalità organizzata un centro di eccellenza e per questo motivo siamo consultati dalle polizie di altre parti del mondo, anche quelle che hanno un nome nobile e noto all'opinione pubblica.

Il Viminale non sembra temere altre rivelazioni. Il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano è curioso «di conoscere che cosa oggi il console Usa a Napoli scrive ai suoi superiori a proposito del lavoro di contrasto alla camorra svolto negli ultimi due anni». I dati - ricorda Mantovano - sono tutti pubblicati, non si può correre il rischio di violare «la privacy informatica».

